**Testo di Vittoria Coen**

**SATORI**

Satori, titolo della mostra, è una parola affascinante dal significato complesso che comprende una illuminazione spirituale, una rinnovata consapevolezza del fare, del praticare, come in questo caso, la ricerca artistica.

Il Giappone è una nazione la cui storia antica e il cui presente hanno esercitato forti influenze nella cultura occidentale. Scrittori e poeti hanno cercato di spiegarne il motivo, fino a parlare di “stile Giappone”, uno stile che abbraccia innovazione e tradizione, spiritualità e pragmatismo, regole ferree e libera creatività: un’estetica della vita fatta di forma e di contenuto che non tanto facilmente possiamo comprendere in modo profondo, ma che inevitabilmente ci incuriosisce.

Eppure questo stile ha avuto un momento di incontro tra Oriente e Occidente quando, ad esempio, il critico Michel Tapié individua nel secondo dopoguerra, un filo di Arianna, tra Europa, Stati Uniti e Giappone, nel sentimento che lega alcuni artisti in nome del Movimento informale, quell’Art Autre condivisa per una rivoluzione stilistica e filosofica.

In Giappone, in particolare, il Gruppo Gutai si afferma nel mondo con poetiche innovative in pittura, nelle azioni performatiche, nelle installazioni, nella scrittura e nella poesia.

Oggi i tempi sono davvero cambiati, ma lo spirito che anima l’arte giapponese è ugualmente ricco di spunti interessanti e di profonde sensibilità. Ne è un esempio importante la cinematografia contemporanea, poco conosciuta al grande pubblico, innovativa e nello stesso tempo ricca di cultura che viene da una particolare memoria storica.

Di fronte all’opera di Sisyu, che fin da bambina studia l’arte calligrafica, traducendone il fascino e la impeccabile tecnica nelle sue opere, dobbiamo ripensare allo stile Giappone aggiornato e riveduto alla luce dello sviluppo velocissimo di nuove tecnologie. In questa mostra personale possiamo vedere una quarantina di lavori, dipinti, sculture, una video installazione. Sisyu si esprime, così, con l’ausilio di media differenti, da quelli più antichi a quelli virtuali, con esiti ed effetti di forte suggestione, generata da colori accesi e da un senso della luce particolari. Le esplosioni cromatiche generate da pennellate mosse e sfumate, in cui il linguaggio calligrafico si sovrappone, ci raccontano una specie di metamorfosi che i soggetti vivono. Creature fantastiche popolano il mondo interiore dell’artista che gioca su movimenti ondulati e spiraliformi.

La calligrafia è anche protagonista delle sue sculture, più minimaliste rispetto alle opere bidimensionali, aeree, leggere, che, a volte, in sospensione, proiettano la loro ombra sul muro con effetto visivo di amplificazione ulteriore della struttura, quasi un’eco nello spazio.

Le opere rappresentano sensazioni e sentimenti diversi, tra ritratti che ricordano quelli di Hokusai, paesaggi, tra fiori e animali in cui il tratto rivela una grande eleganza formale e un’assoluta padronanza tecnica. Alcuni esempi raffinatissimi di arte erotica completano questa visione di eleganza estrema che guarda al passato, al mondo classico, ma con una sensibilità proiettata nel futuro, alla ricerca di continue sollecitazioni.

L’aspetto importante nella realizzazione dei lavori di Sisyu è costituito da una evidente attenzione ai dettagli, in cui nulla è lasciato al caso.